



La Tana (2021)

La coraggiosa opera prima di un'autrice che potrebbe aprire possibilità interessanti al cinema italiano.

Un film di Beatrice Baldacci con Irene Vetere, Lorenzo Aloi, H el ene Nardini, Elisa Di Eusanio, Paolo Ricci (II). Genere Drammatico durata 88 minuti. Produzione Italia 2021.

Uscita nelle sale: giovedì 28 aprile 2022

Nell'estate dei suoi diciotto anni, Giulio si innamora della figlia dei vicini, Lia, una ragazza tanto disinibita quanto introversa che sembra nascondere dei segreti.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Estate. Giulio aiuta i suoi genitori nella tenuta di campagna. Nel casale vicino, da molto tempo disabitato, sembrano essere tornati i proprietari. Si tratta della loro figlia, Lia, una ragazza tanto disinibita quanto introversa. Impone il proprio punto di vista su tutto senza possibilit  di contraddittorio. Giulio se ne innamora. Ma Lia e quel casale nascondono un segreto.

L'opera prima di Beatrice Baldacci fa scoprire una regista che ha davanti a s  la possibilit  di un percorso interessante nel panorama del cinema italiano.

Servita purtroppo non completamente (forse a causa del non elevato budget) da una fotografia che, in particolare negli esterni diurni, non offre il giusto spessore alla tensione che attraversa tutto il film, Baldacci sa per  come sfruttare al meglio la sceneggiatura. Si dimostra infatti capace di dirigere i suoi due protagonisti consentendo loro di approfondire anche le pi  sottili stimolazioni che provengono dal copione. Sia Irene Vetere che Lorenzo Aloi costruiscono un progressivo avvicinamento e conducono a una scoperta (che   bene che lo spettatore venga a conoscere insieme a Giulio) che al contempo chiarisce e complica il loro rapporto. La Lia di Vetere   tanto apparentemente sicura di s  e incapace di sorriso da far comprendere che questi atteggiamenti sono solo la maschera di una fragilit  interiore. Il Giulio di Aloi prova i tormenti dell'amore per qualcuno che sembra accendersi e spegnersi sadicamente a intermittenza e ne soffre come un adolescente (e non solo) pu  soffrirne. Baldacci ne esplora i volti e i corpi trovando sempre la giusta misura finalizzata a costruire quell'attenzione nei loro confronti che nel cinema si traduce in una forma di rispetto per lo spettatore.